

**Contratto collettivo
regionale di lavoro del
comparto non dirigenziale
triennio giuridico ed
economico 2019 – 2021**



**UGL Autonomie Sicilia;
Firmato il CCRL del comparto
non dirigenziale per il
triennio giuridico ed
economico 2019-2021**



Dopo una lunga trattativa, è stato finalmente firmato il [Contratto Collettivo regionale di lavoro](#) del comparto non dirigenziale per il triennio giuridico ed economico 2019-2021.

Il risultato è sicuramente importante ma non esaurisce tutte le problematiche dei dipendenti regionali. Bisogna essere consapevoli che si sono accumulati troppi ritardi sui rinnovi contrattuali che inevitabilmente pesano sulle spalle dei lavoratori.

L'UGL Autonomie auspica che le relazioni sindacali che hanno portato all'approvazione del 2019-2021 possano continuare per il rinnovo relativo al triennio 2022 – 2024 al fine riallineare i livelli salariali al costo della vita e recuperare il potere d'acquisto delle retribuzioni. Ricordiamo che per il rinnovo, come ha comunicato il Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, sono state già accantonate le risorse finanziarie.

Tra gli elementi maggiormente qualificanti del contratto vi sono la previsione del sistema di classificazione del personale previsto nello Stato con tre aree professionali in luogo delle quattro categorie e l'introduzione della nuova area delle elevate professionalità (Ep). Sarà, quindi, importante avviare le procedure per le progressioni verticali in seno alla nuova riclassificazione. Troppi lavoratori e lavoratrici sono stati penalizzati con un'interruzione di carriera che non ha permesso loro di esprimere competenze e capacità.

Con il nuovo contratto, i lavoratori avranno un aumento mensile degli stipendi che varia da 61,82 per la categoria

economica più bassa a 145 per la categoria economica più alta. Per le categorie A l'aumento medio è di circa 65 euro. Per le categorie B l'aumento medio è di circa 76 euro. Per le categorie superiori l'aumento medio è di 100 euro per le categorie C e di circa 120 euro per le categorie D.

Solo attraverso la valorizzazione dei dipendenti si crea nella Pubblica Amministrazione il valore sociale necessario allo sviluppo di un territorio. Chi lavora nella P.A. lavora per la collettività e il territorio siciliano ha bisogno di lavoratori giustamente gratificati.

Questo principio è stato recepito con il rinnovo del contratto 2019-2021 attraverso il confronto tra le OO.SS., l'assessore Andrea Messina e il commissario dell'Aran Sicilia, Accursio Gallo, a cui va dato atto dello sforzo per arrivare alla concretizzazione di un obiettivo, se pur intermedio, tangibile e concreto.

Alla sottoscrizione del CCRL hanno partecipato Il Segretario Nazionale UGL Autonomie, Ornella Petillo, Il neo segretario UGL regione Sicilia Carmelo Giuffrida, il Segretario Regionale Ugl Autonomie Sicilia Ernesto Lo Verso, Franco Fasola, Maurizio Maccarrone componenti della Segreteria Nazionale e Rosolino Lucchese Segretario Provinciale Autonomie Palermo.













**Giornata Internazionale
contro la violenza sulle**

donne



Dipartimento Pari Diritti
UGL Autonomie
Ornella Petillo
Gianna Dimartino
Antonella Pulciani

UGL AUTONOMIE

25 novembre 2024
Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Le violenze e le molestie sui luoghi di lavoro
ESISTONO ANCORA !!!!

BASTA VIOLENZA SULLE DONNE

Petillo UGL Autonomie: più prevenzione, più sicurezza per le donne e gli uomini della Polizia Locale



Autonomie

Coordinamento Nazionale Polizia Locale



IN TUTTA ITALIA

Si moltiplicano
le aggressioni, le violenze,
gli infortuni sul lavoro
per le lavoratrici e i lavoratori
che vestono la divisa della

Polizia Locale

**PIU' PREVENZIONE
PIU' SICUREZZA**

#LAVORARE PER VIVERE

DIGNITOSAMENTE

Le problematiche sulla

**volontarietà
pensionamento**

del



LE PROBLEMATICHE SULLA VOLONTARIETÀ DEL PENSIONAMENTO



Tra le varie ipotesi allo studio per le pensioni, vi è la proposta di consentire ai pubblici dipendenti che lo desiderino di rimanere in servizio per altri anni oltre l'età indicata dalla legge che impone, in quella categoria, la cessazione dal rapporto di lavoro. Ciò consentirebbe all'interessato di percepire un importo superiore alla pensione la quale potrebbe aumentare aggiungendo altri anni di lavoro. Questa proposta è stata ripresa da alcuni economisti per chiedere di estenderla a tutti i lavoratori, visto che attualmente le condizioni generali di salute consentono di continuare a lavorare, in molte mansioni, oltre l'età dei 65/67 anni: è stata indicata l'età di 70 anni...Ai datori di lavoro, per favorire questa situazione, dovrebbe essere eliminato l'obbligo del pagamento dei contributi per gli anni di permanenza oltre l'età pensionabile. Ciò però fa sorgere alcune problematiche. La prima riguarda la cosiddetta "volontarietà": si comincia così e si finisce per renderla obbligatoria, attuando l'idea del rinvio del pensionamento per non

pagare le pensioni. La seconda riguarda il ricambio lavorativo, il cosiddetto "turn-over": i giovani resterebbero disoccupati perché i posti di lavoro non sono disponibili. A questo proposito si afferma che i lavoratori anziani possiedono un'esperienza utile: è vero, però è anche vero che le innovazioni informatiche e tecnologiche in continua e rapida evoluzione sono maggiormente e più facilmente apprese dai giovani, i quali quindi possono supplire con questo all'esperienza degli anziani. Infine, la proposta di sospensione del versamento dei contributi aggraverebbe la situazione della previdenza, sottraendo risorse finanziarie all'INPS: cosa che invece non avverrebbe con l'assunzione di giovani. E il costo del datore di lavoro sarebbe minore sia come retribuzione sia come contributi. In verità, in questo periodo di elaborazione del bilancio si fanno tante proposte, ma manca la fondamentale: come dividere l'assistenza dalla previdenza, in modo da rendere questa autonoma e poter dimostrare il suo equilibrio economico.

UNA SENTENZA A FAVORE DELL'INDICIZZAZIONE TOTALE

La Corte dei Conti della Toscana, su ricorso di un pubblico dipendente pensionato che ha subito, per effetto della legge di bilancio, la riduzione dell'adeguamento al costo della vita, ha trasmesso la questione alla Corte Costituzionale affinché valuti il profilo d'incostituzionalità della norma. Nell'ordinanza si leggono affermazioni importanti: "la penalizzazione lede non solo l'aspettativa economica ma anche la dignità stessa...la pensione più alta della media non viene considerata come meritato riconoscimento per il maggior impegno e capacità dimostrati durante la vita lavorativa ma come un privilegio sacrificabile...per questo è necessario MANTENERE LA PROPORZIONALITÀ RISPETTO ALLA QUANTITÀ E QUALITÀ DEL LAVORO STABILITA DALL'ART. 36 DEL

LA COSTITUZIONE ANCHE NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI IN PENSIONE per tutelare la stessa dignità del lavoratore che non può essere sminuita nel periodo successivo al collocamento in pensione".

Sono affermazioni giuridiche di estrema importanza e di stretta osservanza costituzionale che, a prescindere dal giudizio della Corte Costituzionale che avverrà tra molti mesi, dovrebbe essere preso in considerazione dal governo nella predisposizione della nuova legge finanziaria. Peraltro, il calo dell'inflazione che si sta registrando quest'anno (l'1,1% ad agosto) consente il ripristino dell'uguaglianza nell'adeguamento delle pensioni senza eccessivo gravame sulla spesa pubblica.

CENTO PIAZZE PER L'EQUITA' E LO SVILUPPO

